

QUESTA RIDICOLA ETÀ CHE AFFETTA TANTA APERTURA MENTALE SA SOLO COSTRUIRE NUOVI CONFORMISMI

LA “LINEA D’OMBRA”

Incànus

“I cambiamenti che vediamo nel mondo oggi sono intellettuali, morali e fisici nel loro ideale e nel loro intento. La rivoluzione spirituale aspetta la sua ora e, nel frattempo, solleva qua e là le sue onde. Finché essa non sopraggiungerà, il senso degli altri cambiamenti non potrà essere capito [...]. Poiché saranno la natura, il potere e l’avvento di questa rivoluzione a determinare il prossimo ciclo della nostra umanità”¹.

“[...] il disordine ha fatto irruzione nell’intero corso dell’esistenza e si è a tal punto generalizzato da far sì che noi viviamo in realtà, si potrebbe dire, in un sinistro ‘carnevale perpetuo’”².

-
- 1 Sri Aurobindo, *Pensieri e Aforismi*, Arka edizioni, Milano, p. 28. Son frasi del lontano 1917 (forse dette riflettendo sulla coeva Rivoluzione russa e dunque colmi di quella “voglia di fare” novecentesca, distorta sì, ma poi è venuto il narcisismo dell’autorispeccamento della **falsa** soddisfazione, la qual cosa è *ben peggio*). Ora, fra tre anni saranno passati cento anni, e dove siamo? Scriveva ancora Aurobindo, molti anni fa: **“Se solo gli uomini potessero intravedere le beatitudini infinite, le forze perfette, gli orizzonti luminosi di conoscenza spontanea, le calme distese del nostro essere che ci aspettano sulle vie che la nostra evoluzione animale non ha ancora conquistato, abbandonerebbero tutto, e finché non avessero raggiunto questi tesori non si darebbero pace! Ma il cammino è stretto, le porte son difficili da forzare, e la paura, la diffidenza e lo scetticismo sono qui, sentinelle della Natura, per impedirci di distogliere i nostri passi dai suoi pascoli consueti”** (*ibid.* p. 44, grassetto in originale). La *rivoluzione spirituale* è dove questa sete, questa spinta, quest’esigenza, diventano la base della civiltà umana. Questo è: ne siamo stralontanissimi, e, prima che un rivolgimento delle prospettive del mondo, un cambio d’orientazione del genere possa avvenire, occorre che *la corrente attuale si fermi*. Ed occorre che quest’umanità inferiore passi, che le motivazioni di fondo cambino. Per Aurobindo l’umanità “inferiore” non è composta da coloro che non hanno avuto occasioni nella vita, ma invece da coloro i quali sono soddisfatti dei loro piccoli successi e son privi d’aspirazione spirituale. Chiaro che c’è chi non ha la più pallida voglia di cambiare, per loro va benissimo così, ma è chiaro che il cambiamento di direzione li lascerà indietro. Nel frattempo, proprio con le *concrezioni di potere* nate da questo stato, e basate su quest’assenza di spirito, noi abbiamo a che fare. E, finché domineranno, non c’è alcun futuro diverso. E tuttavia gli “orizzonti luminosi” e le “calme distese del nostro essere” esistono sul serio: esse chiamano ancora l’uomo, perché si risvegli dal suo sonno colposo e dalla sua colpevole negligenza interiori. Essi sfidano ancora le ignavie umane, l’inerzia che fa colpevolmente adeguare ad un cammino inferiore. Ma non è questione qui di mere parole: ci vuole la *Potenza*.
- 2 R. Guénon, *Simboli della scienza sacra*, Adelphi, Milano 1975, p. 135. Il libro, come tutti i postumi di Guénon, si compone di articoli tratti dalla rivista su cui scriveva Guénon stesso, “*Etudes Traditionelles*”, e l’articolo da cui è tratto il passo era degli anni Quaranta del secolo scorso, quindi non così distante come il passo di Aurobindo, ma comunque ben lontano da noi. Che avrebbe detto del successivo incredibile, continuo, **schiacciante** “carnevale perpetuo”? E che non è ancora finito?

(Terra) **Guénon non si può ridurre all'Islamismo ed alla Massoneria.** Non c'è niente da fare, i lettori di Guénon non riescono ad uscir fuori dal cerchio rinserrato sulle loro menti, che li fa ritenere che certe "appartenenze" siano una soluzione alla dissoluzione, quando così non è. Se le forme tradizionali fossero bastevoli alla bisogna il mondo moderno non sarebbe mai venuto. Perché potesse manifestarsi, il mondo moderno abbisognava di "fratture" interne al "mondo de "la" Tradizione (con la maiuscola), e tali fratture la modernità ha reso irreversibili. Dunque ripetere il passato è di nessun aiuto. Per lo meno lo si reinterpreti, ma l'atteggiamento "antiquario" che ha preso il sopravvento, anche come *comprensibile* reazione alle volgarizzazioni e alle *svendite* crescenti, rende anche la reinterpretazione molto ma molto difficoltosa da realizzarsi.

Così facendo, chiudendosi nelle "appartenenze", essi si son dimostrati seguaci della mentalità del "sistema chiuso", mentalità che Guénon considerava caratteristica *distintiva* della modernità. Ma oggi tutti lo fanno, tutti si chiudono affettando un'apertura che sta solo nelle parole. "Così fan tutte", per dirla in lirica, da me *ben poco amata*, anche se qualche aria, qua e là, si salva e si presta ad un riuso ironico.

(Acqua) **Vi è come un "cerchio rinserrato"**³, nel rispecchiamento distorto (l'immagine **anamorfica**). La nostra epoca è come se avesse un cerchio che ne rinserrò il pensiero, e forzi tutto all'interno di quel quadro, dal quale nessuna soluzione mai potrà venir fuori. La nostra è un'età di aridità spirituale. L'aridità spirituale, spesso, è una prova necessaria, nessun dubbio al riguardo, ma è tra le prove più dure. La nostra è un'epoca dove solo si permuta il già noto, o ci si rifugia in passate certezze, ormai alquanto incerte.

(Fuoco) **La deviazione del falso Ritorno.** Ecco qualcosa che pochi vogliono vedere. Per esempio, in India – che Guénon considerava come la vera Fortezza" dello Spirito (il resto era una via di mezzo rispetto all'India indù), mentre Sri Aurobindo vedeva l'opposizione Oriente/Occidente come opposizione India/resto del mondo, il resto dell'Oriente, in questo concorde, pur con altre parole, con Guénon, era un'approssimazione dell'India. Per esempio l'India, l'India indù, non quella musulmana, che è un'India col *pedigree* minore: l'India è caduta anch'essa nel falso Ritorno, che ha preso la forma del nazionalismo indù. Ecco la perenne modalità del "falso Ritorno", e su questo punto non si può, né di deve, tacere. Ricordo che Mère tentò davvero d'influire sui Gandhi, e vi riuscì in misura minima solo su Indira. Se si leggono i suoi giudizi sul governo indiano, sono molto *tranchant*, probabilmente l'unico caso dove ha davvero avuto una qualche reale influenza è stato, **molto** paradossalmente, sul Vaticano, in particolare su Paolo VI, per mezzo del cardinal Tisserant⁴. Questa è la situazione, reale, oggi, non i sogni dei "tradizionalisti" che conoscono quasi zero delle società tradizionali e che tutto risolvono come quel tipo che, saltando, credeva di abolire la legge di gravità, con il solo effetto di tornare a terra con un peso maggiore.

Ci ha provato sul serio Mère, ma non ha funzionato se non in minima parte. Quanto a Sri Aurobindo, si è creato come un quasi-culto, *mutatis mutandis* per i seguaci di Guénon, difficile schiodarli dalle loro fissazioni e se gli parli ti "bannano" in due secondi. Degli autori vengono adorati ma non per questo davvero compresi.

Sulla sincerità dei promotori di questi tentativi non c'è da dubitare un sol secondo. Ed allora? Si tratta solo di ottusità umana inguaribile, che ci sta, per carità? Vi è – nessun dubbio al riguardo – la stoltezza umana, i difetti umani hanno pesantemente inficiato ogni cosa; inoltre, *le poderose influenze delle forze nefaste che condizionano il divenire umano ci son davvero e contano tali forze:*

3 Come quello intorno agli Yezidi (o Yezidi/Ezidi): cfr. G. I. Gurdjieff, *Incontri con uomini straordinari*, Adephi, Milano, 1977.

4 Cfr. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf.

nessun dubbio al proposito. Ma c'è pure **dell'altro**. A mio avviso, l'errore sostanziale è che si è trattato di tentativi che volevano ottenere come una sorta di "riforma interna" dei quadri di riferimento tradizionali che abbiamo ereditato. Occorre invece cominciare ad uscirne per poter intravedere una soluzione che non sia il perdurare sul cammino che mena solo alla dissoluzione.

(Aria) **La "rivoluzione spirituale"**. Ma non vi era solo questo tentativo di "riforme interne". Vi erano negli autori citati – e vi sono ancora – tanti, tantissimi spunti che portano *al di là* della situazione data e che i vari seguaci hanno avuto il grave torto di sottovalutare o svalutare. Il che ci porta al concetto di "rivoluzione spirituale" di cui parlava Aurobindo novantasette anni fa – e n'è passata d'acqua sotto i ponti! **Non** lo dico in senso nostalgico ma in tutt'altro senso: evidentemente vi dev'essere *qualcosa di molto difficile*, un difficile "Passaggio delle Acque", visto che praticamente cento anni non ci hanno fatto avanzare di un passo, anzi regredire, pur talvolta volendo **davvero** avanzare! Ripeto, sulla bontà dei tentativi **non discuto minimamente**, ma sull'errore della *recezione* degli stessi stimoli sì, c'è molto da discutere. Che questo fosse inevitabile negli anni Trenta o Cinquanta, o ancora Sessanta – fino agli Ottanta – del secolo scorso, è molto ma molto possibile, direi anzi assai probabile. Ma oggi? Davvero possiamo permetterci di continuare sul cammino dei tentativi infruttuosi?

Costoro non ragionano profondamente ma, gettato il frutto, si mangiano la buccia; non sentono né percepiscono che, nella sua vera essenza, lo Spirito è libertà. *Non* la libertà del mondo, quella meramente individualistica, ma la libertà delle **prospettive**, il "soffio" indicibile che ci fa andare *oltre* le forme, pur **non** negandole sul loro piano. *Di questo non vi è assolutamente traccia nella nostra epoca*, ed è **molto ma molto** grave.

Se vuoi il frutto, devi rompere il guscio o accettare che non lo mangerai mai. Ma oggi ci sono solo collezionisti di gherigli. Non hanno sete di cose celesti, manca l'aspirazione spirituale oggi, vi è invece il compiacimento del narcisismo e di "un'umanità inferiore" avrebbe detto Aurobindo.

(Vuoto) **La "Linea d'ombra"**. Vi è come una "Porta" che apre alla trasformazione, che segue la lunga fase che abbiamo vissuto: quella della "polverizzazione"⁵: ma da vent'anni tale Porta è rinserrata del tutto, prima qualche onda si sollevava qua e là, poi più nulla. Vari film hanno dipinto la scena di quando, sulla nave, il vento si ferma e si precipita in una "calma piatta" rotta da piccoli disastri senza fine, ma in realtà si è fermi al palo e non si vede alcuna via d'uscita: il Vento Divino non soffia. È la "linea d'ombra" di cui scrisse Conrad in altri tempi ed in altro contesto, ma viene molto a proposito qui, e non si può certo pensare che questo non sia accaduto per una specifica, particolare Volontà divina. Tale Volontà divina è *comprensibile*, ha due ragioni fondamentali, sulle quali, magari, si potrà eventualmente tornare in altro momento. Ma ora rimaniamo nell'ambito di taluni problemi "pratici" ed "immediati". Si aprirà questa Porta? E quando? Dire quando significa forzare le cose, ed allora non si aprirà⁶...

E tuttavia, *questa linea d'ombra occorre superare*. Essa non sta scritta su nessuna carta geografica né in alcuna dottrina se ne parla esplicitamente, tuttavia esiste davvero. Si può superare solo e soltanto quando il Vento Divino reinizierà a soffiare, non quello reso famoso dai piloti giapponesi della Seconda Guerra Mondiale, ma quello originale, che salva da situazioni disperate in cui la stasi rende le prospettive **impossibili**, da **qualsiasi** punto le si guardi. Tale Vento è opportuno invocare.

Mi rendo conto che i "ventri soddissatti", che sono legione nella nostra epoca, e chi "non vede al di là del naso", inoltre quelli ricordati nella *Seconda Lettera* di Pietro⁷ e che oggi son legione

5 Tali fasi sono rintracciabile in R. Guénon, *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Aedephi, Milano, 1982.

6 In effetti, mi pongo questa interessante questione in:

http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusSeLaDr%C3%B4leDeGuerreSiaInVistaDiTerminare.pdf

7 "Questo anzitutto dovete sapere, che verranno negli ultimi giorni schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo le proprie passioni e diranno: 'Dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri

anch'essi, mi rendo conto che costoro considerano tutte queste tematiche una cosa, più che altro, da ridere, magari da lasciare ai soliti "complottoisti" con qualche problema mentale. Ce ne faremo una ragione...⁸

Di conseguenza: qualcosa deve intervenire nell'ambito di "ciò-che-non-si-vede" perché la Porta degli eventi cominci a srotolarsi come un tappeto. Certamente, devono passare anche delle figurazioni astrali, come la cosiddetta "Croce a T", che spinge a fare ma poi, allo stesso tempo, blocca e ferma: vi sono degli "imponderabili"⁹ assai sottili qui.

Infine, dovrà terminare il "sinistro carnevale perpetuo" nel quale siamo da molto, troppo tempo, ma mai tanto come in questi ultimi vent'anni; questo ventennio, per esempio, ha inquinato più di tutti i decenni precedenti: solo questa considerazione dovrebbe far comprendere dove siamo giunti, a che livello siamo davvero.

Vabbè, ma basterà chiudere la porta, accendere il computer o dedicarsi ai casi propri e di tutto ciò non vi sarà traccia. *La consapevolezza è ben altra cosa del sapere mentale soltanto.*

Il "sinistro carnevale perpetuo", al momento, non è ancora terminato, anche se diventa ogni giorno più stucchevole, più stantio e purulento, più untuoso e macilento, più fasullo ed evidente: le quinte si dovranno stracciare dal di dentro del teatro, prima o poi.... Quel che ha impedito sinora, ed impedisce ancora, che si sfondi lo sfondo del teatrino del mondo sono le *alternative fasulle*, delle quali il nostro mondo è infarcito come feci puzzolenti lo sono dalle mosche infestanti, e le baggianate di credere alle false alternative. Ora, però, che siano fornite con tanta copia queste false copie dimostra, di nuovo, il "diabolico" – il vero diabolico – nella storia: gli uomini sono troppo stolti per una cosa del genere, la maschera sarebbe già caduta da tempo e gli interessi che li muovono si sarebbero già palesati da tempo: e invece non è così. Al contrario, un'invenzione dopo un'altra si susseguono a ritmo sempre più serrato, false alternative si rincorrono, false speranze sono suscitate a iosa, con un'inventiva notevole. Questo è frutto di una mente più che umana, malefica, ma più che umana: non è cosa da esseri umani, che avrebbero già palesato i loro veri, di solito bassi, interessi esistenziali. Si sta lì per lì per far cadere la maschera, il gioco pare finito, ed ecco – plaf! - una trovata rimette tutto in gioco. Si sta lì lì perché qualcosa emerga, ed ecco – plaf! - un'altra trovata, un trucco da teatro, e si rimette tutto in moto: il diavolo, ben si sa, ha un lato laido ma insieme teatrale, da farsa, buffonesco, *simia Dei* fu detto, e non a caso. Gli è rimasto indubbiamente qualcosa del *trickster*. E di trucchi vive. Finché l' "Arbitro"¹⁰, che decide le sorti, non ponga termine al gioco stesso, alla metafisica partita di scacchi che è il Cosmo stesso¹¹.

Fugit irreparabile tempus, lessi un tempo ad Urbino, vicino ad un pozzo all'interno di un cortile. Il che implica che il tempo disponibile non può essere infinito. Il che, a sua volta, significa che vi è un termine: ecco, l'*Arbiter* porrà un Termine, *Terminus*, che era un antico dio romano, quello dei confini, confini che, secondo gli Etruschi, fu Giove stesso (che chiamavano *Tinia*, donde la "tigna") a porre *illo tempore*, nel tempo degli "inizi".

chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione'. Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio; e che per queste stesse cause il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi" (2 Pt, 3, 3-7, corsivi miei).

8 Questa "battutina" è molto ironica, ma **più che meritata da costoro**, la cui *cecità* richiederebbe *ben più* che l'ironia, per quanto puntuta la si voglia pensare, come in questo caso...

9 Vale a dire: cose che non possono essere "soppesate", cose molto sottili. E, poiché "pesare" e "pensare" hanno in pratica la stessa radice, ecco cose che non possono essere "pe-n-sate", e tuttavia **esistono**, influenzano gli eventi e le mentalità umane alla radice degli eventi stessi.

10 Come nel *Beowulf*, ma è l'Arbitro delle **battaglie**, Colui che decide della vittoria o della sconfitta, della vita o della morte, non certo di uno stolto gioco, col quale siamo ricondotti alle masse festanti ed ubriache, sedotte dalla loro falsa potenza costruita di apparenza, ma in realtà deviate e manipolate ad occhi chiusi; insomma, siamo ricondotti ad una nostra vecchia conoscenza: il *carnevale perpetuo*.

11 Cfr. "Il simbolismo del gioco degli scacchi", cap. 2 di T. Burckhardt, *La maschera sacra*, SE, Milano, 1988.